

ABBONAMENTI

Anno L. 12, Semestre L. 6... Per cambiamenti d'indirizzo L. 20... Abbonati sostenitori L. 100... Gruppi L. 10.80... Direzione e Amministrazione Udine - Telef. 2-52... Via Treppo N. 1, ente con la Posta... (Conto cor.)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso: l'Unione Pubblicità Italiana Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66 e Succursali ed Agenzie ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza: Pagina di testo L. 1.-; Necrologie L. 1.-; Cronaca L. 1.50. Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2.-.

La voce delle Opposizioni è la voce del popolo italiano

vedi come fu preannunciato si sono riunite le opposizioni. L'aula B dove 113 deputati si raccolsero è su una gremita. La Presidenza della Camera per l'occasione aveva disposto un rigorosissimo servizio d'ordine.

Alla presidenza viene chiamato l'on. Rodinò (popolare) il quale apre la seduta con le seguenti parole:

«Nell'ora grave che la Patria attraversa, mentre noi italiani siamo costretti a vivere nell'imperversare continuo di violenze bestialmente esaltate e troppo spesso impunite, tra innumerevoli vite ed interessate dedizioni questa assemblea offre nuovo esempio di consapevole fermezza e di piena indipendenza (applausi).

Insidiosi avversari e timide anime tentano invano, con arte sottile, di diminuire l'alto significato che assume il patto di alleanza, stretto tra le diverse opposizioni nell'attuale momento politico e fingendo mal simulata meraviglia gridano allo scandalo perché uomini e partiti divisi da idee, da principi, da tendenze si sentano e si proclamino fortemente uniti in unico atteggiamento, quello di opposizione all'attuale Governo. (Applausi vivissimi).

Da Torino ad Assisi

Non si accorgono essi che quanto più elevano le loro grida incomposte

tanto più il popolo italiano si raccoglie pensoso mentre assai bene comprende che solamente un dovere supremo, quello di ottenere la restaurazione dell'ordine morale e giuridico per le vie della libertà e della giustizia, può riunire liberali, democratici e popolari, dalla fede monarchica, a socialisti e repubblicani che non hanno la medesima fede, solamente un supremo dovere può riunire uomini che hanno, è vero, diverso passato, convinzioni diverse, diversa dottrina, sono oggi riuniti e affratellati mentre le anime loro, vibranti in un solo palpito, invocano che l'Italia ritorni agli Italiani, che l'Italia continui ad essere maestra nel mondo del diritto e della civiltà.

Non è questo grido di battaglia, non è invocazione delle opposizioni, è il grido che da Assisi a Fiume, da Torino a Palermo risuona oggi in ogni terra italiana, è il grido dei vivi, che seppero la gloria e la tortura della guerra, è il grido dei morti che sacrificarono la vita generosa per una Italia non solamente più grande nei materiali confini, ma per un'Italia moralmente più grande, più buona, più giusta.

L'assemblea scatta in un nuovo e caloroso applauso.

Matteotti e Casalini

Ricordando in questo momento — con animo puro, senza odio, senza rancore, senza desiderio usano di vendette — tutte le vittime di questi due tristissimi anni, eleviamo ancora una volta il nostro pensiero a Giacomo Matteotti, (a queste parole l'assemblea in piedi, unanime applaude lungamente), indimenticabile, e esprimiamo il nostro unanime rimpianto alla memoria di Armando Casali vittime di triste barbarie. (Tutti i presenti, di nuovo, si alzano in piedi tributano, applaudendo, un saluto alla memoria dell'on. Casalini).

Ricordiamo tutte l'innumerabili vittime dell'odio e del violenza partigiana mentre ci semina che i loro spiriti — non ancora pacati — aleggino qui intorno a noi ed esortino a mantenere la nostra onore, la quale vuole restituire agli itali il presidio della pacifica convivenza civile che impone la cessazione di ogni violenza, il disarmo dei cittadini, il ripristino della disciplina e dell'autorità della legge eguale per tutti e superiore alle fazioni ed ai partiti. (Il discorso dell'on. Rodinò è salutato da un'unghenta siasistica manifestazione, l'ultimo dei presenti si congratulano con l'oratore).

Corollario preveduto di questa situazione, il disagio economico di cui sono indici l'inquietante rincaro della vita, la discesa dei salari ed il peggioramento della nostra valuta, ammaestra che dove non è ordine e libertà anche la vita economica ne viene meno.

In tali condizioni si riapre il parlamento. Vi è alcuno finora il quale abbia veste per rimproverare alle Opposizioni di voler sottrarsi ad un supremo tentativo di salvare, entro l'aula di Montecitorio, la sovranità parlamentare in confronto del Governo che la nega e la opprime? Le Opposizioni non riconoscono, allo stato delle cose, tale diritto ad alcun uomo né ad alcun partito politico. Nessuno, fino ad oggi, fuori del loro campo, si è associato, con chiara assunzione di responsabilità, alla battaglia che si combatte per i diritti del Parlamento. Ed allora le Opposizioni possono bene affermare che il Parlamento si salva oggi fuori dell'aula parlamentare, (applausi vivissimi), l'assemblea scatta in piedi ed applaude lungamente) i quali non possono essere pregiudicati, dal funzionamento di una Camera che vive fuori dei fini e delle condizioni previste dalla Costituzione. Le Opposizioni non intendono rendersi complici di una finzione per la quale ad una volontà politica che si dichiara indifferente alla manifestazione legale della volontà popolare e anzi si preannuncia con le armi contro di essa, viene consentito di nascondersi dietro le apparenze esterne della legalità parlamentare, adottata soltanto quale espediente ad ingannare la pubblica opinione ed a nascondere le responsabilità spettanti a tutti i Poteri dello Stato. (Applausi).

Di fronte a questo sistema così a lungo tollerato dal Paese per umano desiderio di pace e per virtù di speranza che furono sempre deluse, le Opposizioni denunciano formalmente che la Costituzione dello Stato è violata dal Potere Esecutivo; (applausi) che non può essere considerata valida ed impegnativa la funzione parlamentare finché si attua fuori delle condizioni di libertà e di illegalità previste dalle stesse norme statuarie; che il fatto delle maggioranze elettorali e parlamentari strappate dal Governo nelle condizioni anzidette non copre nessuna responsabilità che alla violazione della Costituzione sono legate.

La soluzione radicale

Non spetta alle Opposizioni determinare quali soluzioni possa ammettere una situazione che esse non hanno creato e che dipende in notevole misura dagli atteggiamenti e dalla volontà di forze politiche da loro indipendenti. Ma è ovvio che la soluzione radicale e definitiva è da ricercarsi nell'appello al Paese, compiuto in condizioni di legalità perfettamente realizzata, con tutte le garanzie politiche e morali che il presente Governo, per la sua origine, la sua costituzione e gli interessi che rappresenta non potrebbe fornire, e che solo possono essere offerte da una amministrazione la quale sia superiore ed estranea agli interessi di ogni parte politica, e nello esclusivo e supremo interesse dell'Italia e della pace italiana interroghi il popolo con vocato nei liberi comizi. (benissimo).

Le Opposizioni parlamentari ferme sulla linea del loro dovere che compiranno fino in fondo, intendono con la presente dichiarazione di stabilire, in confronto di tutti i partiti politici e di tutti i poteri dello Stato, le rispettive responsabilità, e respingono in anti-cuo l'alternativa che il fascismo vorrebbe imporre alla loro coscienza, tra il tradimento della loro causa che è causa di civiltà italiana, e la responsabilità di un deprecabile aggravarsi della situazione. Tale responsabilità ricade esclusivamente su chi non consente di sottrarre la vita del Paese alla oppressione della forza ed alla prepotenza della fazione, e su chiunque, potendo, non contribuisca a restituire lo Stato al governo della legge e della sovranità popolare. (L'assemblea in piedi applaude lungamente).

Ma poiché le Opposizioni, a differenza del fascismo, credono che l'Italia appartenga a tutti gli italiani, esse pensano poter concludere questa dichiarazione affermando che non su di esse soltanto, ma su tutti gli uomini e su tutti i partiti partecipanti alla vita politica, ricada il dovere di precisare un pensiero e di assumere una chiara responsabilità di fronte alla situazione presente. Dalla quale il popolo italiano uscirà maturato nella sua esperienza.

rienza politica e nella sua coscienza vile, padrone dei suoi destini, e degno di raggiungerli, se nella crisi presente esso avrà saputo seguire quell'ideale di verità, di dignità e di giustizia, che si serve dai grandi popoli attraverso le grandi prove ed i grandi sacrifici, ma che si perde miseramente di vista con i compromessi e con le rinunce codarde. (Una lunga vibrante ovazione saluta la lettura dell'on. Amendola).

Reduci di Vittorio Veneto dichiarano il fascismo responsabile delle violenze del 4 novembre

Alla vigilia dell'apertura della Camera, l'Unione Reduci, gli ex Combattenti ed i mutilati, hanno inviato al popolo italiano i loro messaggi. L'Unione Reduci, dopo aver deplorato i fatti inesorabili, ritiene vano ogni parola di protesta, ritiene vano ogni ammonimento, il Paese che sa, ha già giudicato.

Esprime, la sua più completa solidarietà con i fratelli d'arme colpiti, riaffermando a tutti i reduci della trincea la necessità che si cementi l'opera loro con corde, ad essi solo spettando di rappresentare e di difendere, nei suoi artefici, l'Italia di Vittorio Veneto e l'unità morale di tutti gli Italiani.

Invoca ancora una volta pace ed amore tra i figli della stessa terra ed implora che Dio tocchi ogni cuore travolto.

La ex Combattenti dopo aver esasperamente denunciate le volgari aggressioni auspica alla solidarietà dei camerati dicendo fra l'altro: «Vi ripetiamo con la solennità e con la commozione di un rito, il giuramento che la nostra unità non sarà sfruttata o sminuita da misere vicende di fazione: che non abbasseremo la nostra bandiera a servire uomini o gruppi nelle lotte per il potere, che come non abbiamo mai riconosciuto alcun monopolio di patriottismo così non intendiamo umiliare la poesia dei nostri dolori e delle nostre glorie alla resurrezione di un triste passato.

Ma vi promettiamo di essere sempre al di sopra delle fortune transitorie di uomini e di partiti, i difensori in erollabili dell'unità morale conquistata».

Analogo tono tengono i mutilati i quali essi pure auspicano ad un vero avvenire di pace e di gloria per la patria al di sopra delle faziosità partigiane.

La Maggioranza a Montecitorio

Il Parlamento italiano si è ridotto ad una formale accolta di deputati della maggioranza. Non altro.

Mussolini che questa maggioranza convocò fuori dalle aule, «sacre» la rinvoca adesso per la parata solita a cui gli italiani guardano con sorriso di compassione più che altro. La prima seduta si risolse nella sola commemorazione dei morti.

Gli eletti di Filippelli e Rossi commemorarono anche Matteotti.

Un solo deputato comunista l'on. Repossi si presentò in aula il quale disse: «Se le dichiarazioni mie, voglio dire del gruppo comunista, saranno giudicate riferirsi alla situazione attuale ciò dipende dal fatto che la situazione di oggi non è che lo sviluppo di quella già creata il 13 giugno. Se avessi presenziato a quella seduta avrei dovuto rilevare ai deputati Rocco, Soleri e Del Croix che una Camera di fascisti e di sostenitori del fascismo, una camera eletta da Cesare Rossi e Marinelli, non può commemorare Giacomo Matteotti senza commettere una profanazione vergognosa.

Dopo aver data una carica a fondo, con acerbie critiche, al regime, così con cluse rivolgendosi alla maggioranza: «Ed ora commemorare pure Giacomo Matteotti, ma ricordatevi che il grido lanciato dalla massa sulla bara del martire è diventato il grido di milioni di lavoratori: Assassini! Assassini!».

Prese il cappello ed uscì dall'aula fra la gazzarra del gruppo rimasto.

E' sintomatico un fatto che prelude a nuovi eventi. Da Roma sono partiti ordini a tutti i giornali fascisti o filofascisti di non attaccare in nessun modo, nemmeno nelle cronache provinciali, né mutilati, né ex combattenti! Troppo tardi, del resto.

Il principio della fine

La cronaca di questi giorni ha registrato un succedersi tumultuoso di avvenimenti di varia portata politica. Dopo la barbara aggressione alle schiere dei reduci che a Roma nel giorno della Vittoria rendevano omaggio al simbolo più puro del combattentismo sull'Altare della Patria, dopo i brutali assalti ai composti cortei che pur in provincia solennizzavano la ricorrenza di una necessaria creare un ambiente in cui potesse per lo meno attenuarsi la impressione delle inaudite malvagità.

Non era troppo lontano il ricordo di stolte quanto feroci manifestazioni del genere. Non era dimenticata ancora la violenta requisitoria, la travolgente campagna inscenata dagli attuali dirigenti contro quel Presidente del Consiglio che era venuto a imporre alla fazione imperante il religioso dovere della celebrazione sublime.

Dinanzi ad una ripetizione in grande stile di quelle fosche giornate, quale meraviglia pertanto se il governo e il suo partito abbiano sentito in pieno il disagio della loro posizione ed abbiano imposto il via alla canea dei loro servitori quascché il fango di che imbrattano la carta certi scritti potesse lavare l'onta della profanazione immonda!

Così si è potuto perpretare una separazione spirituale fra i grandi decorati. Così quelle medaglie d'oro che sono una religiosa insegna in quanto purificano i due più autorevoli sodali della guerra, quei Ponzo, Viola, Del Coix gloriosi che per dignità della loro posizione non potevano servire oltre senza controllo la ambizione e la protervia del vincitore si trovarono contrapposto un gruppo di compagni in gloria ed in onore dai quali sorvolando con un devoto saluto la Sacra Maestà del Re si faceva per contro offrire ancora una volta fede e vita a Benito Mussolini, forse per avallare la scossa posizione morale del Duce presso la grande maggioranza dei reduci e presso l'opinione pubblica nazionale.

Questa manifestazione di cui può immaginarsi la spontaneità e la indipendenza se si pensi all'ambiente ove fu condotto, all'organo che la indisse alla persona che la condusse ed al carattere che le si è voluto conferire (creando quasi a puntello politico del Direttorio nazionale fascista un triumvirato di medaglie d'oro) costituisce l'ultima delle manovre possibili.

Si è giocata una carta formidabile speculando ancora una volta sopra la profonda devozione che gli italiani debbono agli immacolati simboli del sacrificio e dell'eroismo. Ma la partita è già inesorabilmente compromessa. Sono di una gravità che non può dar luogo ad equivoche interpretazioni i manifesti lanciati al paese dai combattenti e dai mutilati. Sono l'espressione di una ferrea volontà, di un coraggio che non potrà mai scendere a transazioni, le audaci parole dell'Aventino.

L'acrobatismo retorico intorno ai fenomeni che hanno determinato questa decisiva presa di posizione da parte quasi unanime dell'opinione pubblica sono inutili se non dannosi. I fiumi di parole pacificatrici con cui il duce in troppi tornei oratori ha imbottito i crani di troppi galantuomini in buona fede non trovano più credito. Rimangono invece ben documentate nella triste cronaca le metaforiche intimitazioni e le esplicite minacce che hanno creato il tragico stato d'animo, la torbida situazione attuale.

Al duce sfugge indubbiamente la aspra sequela dei fatti di sangue che vivono gli italiani o come protagonisti o come spettatori. Ha la pretesa di essere sempre fra il popolo, di interpretarne le aspirazioni ed i bisogni. In realtà dal popolo egli si è estraniato il giorno in cui lasciò carta bianca ai sicari dell'intransigenza. Tutta via egli ama ancora illudersi ed illudersi sul significato di certe «rappresentazioni di consenso» dove recitano facciosamente la loro parte soltanto i suoi amici in una «mise en scène» che fra altro costa non pochi sacrifici all'eroico contribuente.

Gli avversari secondo la... ultima (!) parola sulla normalizzazione che il Presidente del Consiglio ha largita graziosamente alla paziente maggioranza, lungi dall'intendere la situazione come

La costituzione violata

L'on. Amendola dà quindi lettura della seguente mozione:

Le Opposizioni Parlamentari, riunite in Montecitorio l'11 novembre 1924 dichiarano al Paese che non interverranno ai lavori parlamentari mentre perdura, aggravata, la situazione che esse formalmente denunciarono il 27 giugno.

Rappresentanti, secondo la stessa inaccettabile statistica del 6 aprile, di circa un terzo dell'intero corpo elettorale, e interpreti oggi, per certo, della maggioranza della popolazione; esponenti di aspirazioni, di tradizioni e di principi indissolubilmente legati alla rinascita nazionale ed all'avvenire del nostro popolo, esse sono perfettamente consapevoli delle responsabilità assunte di fronte alla crisi che travaglia il Paese, e concordemente e fermamente decise a compiere tutto il loro dovere. Se carità di patria e vigile senso di responsabilità le portano a collocare, in ogni ora ed in ogni circostanza, il dovere verso l'Italia al disopra del loro interesse e del loro prestigio di partiti politici, il Paese intenderà per altro come esse non possono e non debbono appagarsi di nessuna comoda transazione, di nessuna ipocrisia che lasci inalterata la sostanza delle cose.

Le libertà pubbliche

Il fascismo ha costretto l'Italia a concentrare tutte le energie nella battaglia impegnata intorno alle libertà pubbliche e private e alle istituzioni rappresentative. Ogni popolo, in ore e circostanze eccezionali, può essere dilacerato da profondi, appassionati contrasti che sembrano arrestare il progresso civile ed economico, e matura, poi, in esperienze preziose per il miglioramento della coscienza e del costume politico; ma nessuno tra noi, prima del 28 ottobre 1922, aveva osato proclamare che il progresso della vita politica italiana doveva conseguirsi attraverso la negazione della libertà e la soppressione di fatto del sistema rappresentativo. (applausi).

Siffatte questioni, una volta poste, devono essere virilmente affrontate e radicalmente risolte dai popoli cui non sia precluso l'avvenire. L'Italia non potrà superare la crisi attuale ove prima non sia stabilito che il potere appartiene alla sovranità popolare la quale si esercita legalmente attraverso gli istituti rappresentativi; e chi crede, come le Opposizioni credono, in questo fondamentale principio delle costituzioni democratiche, non può disertare la battaglia finché l'Italia non abbia saputo riscattare la sua libertà. (Benissimo).

Le Opposizioni hanno sperato di mantenere questa lotta entro i confini del dibattito parlamentare fino al giorno in cui una tragica esperienza dimostrò l'infantilità dello sforzo, e accomagnarono con infinita capacità di pazienza e di sofferenza lo sviluppo dell'esperimento politico, accettando temporaneamente l'incomoda posizione di una minoranza che, pur tra le più in-

degne sopraffazioni, non rinunciava, nel supremo interesse del Paese, ad esercitare il suo controllo della tribuna parlamentare.

Vergognoso ricordo

Ma ad ogni passo di questo lungo e tormentoso cammino, esse si trovarono dinanzi la forsennata volontà totalitaria del partito dominante, che mai per un solo istante, ammise sinceramente il diritto delle Opposizioni ad esistere, e che dopo aver carpito una maggioranza parlamentare con elezioni di cui la nostra storia politica conserverà a lungo il vergognoso ricordo, diventò tragicamente omicida sulla soglia della non più disputata legislatura. (Applausi vivissimi).

A questo punto s'impose di stabilire in modo chiaro ed incontrovertibile se in tale situazione il Parlamento avesse più oltre diritto e modo di funzionare, e se l'Italia fosse capace di rivendicare quel diritto o volesse invece lasciarlo sopprimere. Di qui la secessione, visibile segno della coscienza e della volontà di grandi moltitudini di popolo, nelle quali gli intellettuali fedeli alle tradizioni della libertà moderna sono affratellati coi lavoratori reduci da anni di prove e di dolore, e coi credenti che portarono allo Stato Italiano il concorso della loro adesione alle istituzioni democratiche. Tale coscienza e tale volontà, compresse e quasi smarrite durante due anni di convulsa tirannia, si risollevarono davanti al martirio di Giacomo Matteotti, nel quale venivano straziate e vilipesi l'Umanità e la Libertà del popolo italiano, ed oggi si stringono, con impeto di fede e di passione, intorno alle Opposizioni, recando loro un formidabile sostegno morale che si traduce in un imperativo assoluto dinanzi al quale l'assemblea si inchina, salutando nel sacrificio presente, l'avvenimento del popolo italiano. (Applausi).

Oggi, a cinque mesi di distanza, il «regime» fascista grava pesantemente sull'Italia, come nel giugno, né vale a modificarlo il lungo monologo che il Capo del Governo va recitando, con tutte le alternative della polemica in giuriosa — che le Opposizioni trascurano per la dignità della nostra vita politica (bene) — e delle offensive di pace, malamente mascherate da atteggiamenti di falsa conciliazione le quali peraltro non riescono a nascondere la vera natura dell'uomo e della sua fazione. Tali manifestazioni, le quali si contraddicono tra loro, e sono poi tutte in blocco contraddette dalla realtà dei fatti, non pesano in alcun modo sulla bilancia. E la situazione si riduce, ancora e sempre, alla volontà di dominio del partito al potere, che si circonda di armi, e contesta al popolo italiano, e per esso alla sua rappresentanza politica, il diritto che gli spetta sul governo del Paese.

Per i Combattenti

E' assolutamente superfluo rievocare la pienezza della realtà quotidiana che si è inquadrata in queste linee fonda-

mentali, tutti la conoscono, tutti la soffrono; e solo otto giorni fa conobbero e la soffrono quegli stessi combattenti e quegli stessi mutilati, appartenenti a tutte le classi e tutte le fedi, che il fascismo adulo predilesse finché gli parve di poter umiliare ad essere il piedistallo pote e l'alibi patriottico del suo spadroneggiamento (applausi), ma che ha, sei settimane, oltraggiato e percorso giorno in cui i sentì figli di tutto popolo e preoccupati della pace cala più che delle fortune di un pari (bene). Basti ricordare, soltanto, e dopo il 27 giugno la libertà di staa fu agiogiata all'arbitrio dei pleiti che servirono, con l'usata docilità e senza nessuna verezionda di appenza, la prepotenza della parte dolente; e che la libertà di riunione, quelle forme che lo Statuto stesso gli porre al riparo da ogni intervento di polizia, fu soppressa in escluso danno delle Opposizioni; mentre libertà delle amministrazioni e degli uffici locali continua ad essere manessa, da commissari docili, agli uomini delle gerarchie del partito; mentre negli ultimi Comuni d'Italia viene uculata, repressa e resa impossibile quella vita politica non asservita abeismo, alla quale oggi si osa muovere im-

vero di rifiutare la scena di parlamento illusorio; mentre la vita sindacale rimane monopolio dpartito fascista, (applausi) e la soluzione di intiere masse di lavoratoripar seccuzione dei singoli perdurimplacabili; mentre i bandi e gli aneorisonorano l'Italia al caso del mondo civile e i diritti perso sono quotidianamente negati ed omentre il dilagante affarismo chiveste in pieno responsabilità di Geo di mostra i pericoli di una vittidita senza controllo; mentre i ratoried i revolveratori continuano avere libertà di circolazione e due all'ombra del littorio e i mandati cattura rimangono inesequiti sretticontro fascisti; mentre la gita si svolge in condizioni difficili emenose di fronte ad un Governocui Capo non avverte, per sé, l'ipaficità morale — già riconosce per altri con le dimissioni impost Sotosegretario per l'Interno e grecipitoseo rimpasto del Gabinetto (applausi vivissimi) che gli vieton detto — nel momento stesso i si prestava — dall'invito del Cdel Governo ai suoi militi di rulare la loro «devozione al fascismo di considerarsi sempre «presidio rivoluzione».

La responsabilità dei pi

A guardia di tanto disordine le e giuridico, sta la milizia erte, la cui natura, il cui spirito «ui funzioni» non sono per nulla tate dalla formalità del giuramentCa po dello Stato, giuramento rad detto — nel momento stesso i si prestava — dall'invito del Cdel Governo ai suoi militi di rulare la loro «devozione al fascismo di considerarsi sempre «presidio rivoluzione».

obiettivo e reale del paese tenderebbe...

La pratica costituzionale che egli inaugura...

do più legalitario colle solite armi di cui l'opposizione può valersi...

ANNIBALE GILARDONI Deputato al Parlamento

Fatti e commenti

Pareggio!!!

Il governo patrio riduce le spese su perflue per accontentare il buon De Stefani...

Questo monito non fu raccolto dal capo del governo...

Senza tregua si seguono gli eventi in uno sfondo singolarmente tragico...

Nessun dubbio! E' ormai fatale che il 4 novembre segni nel tumulto l'inizio della fine...

NOTA POLITICA

Le più strane accuse vengono rivolte ai gruppi dell'opposizione...

Le manifestazioni oppositrici sarebbero incostituzionali...

Per giudicare dal fondamento di queste accuse occorre precisare...

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

Il soldato Farinacci

Abbiamo pubblicato domenica scorsa il foglio matricolare del riformato di leva caporale Farinacci...

Nel breve periodo che il telefonista prestò servizio in zona di guerra...

Vale a dire a oltre trenta Km. in linea retta dal fronte Carnico.

Per chi non lo sapesse poi, al forte di Osoppo venivano inviati i militari della 2a Armata...

Ci venne riferito anche, e lo ripetiamo a solo titolo di cronaca...

E' tutto ciò avvenuto? L'istruttoria Matteotti non ha avuto la manifestazione conclusiva...

Noi non crediamo alle previsioni troppo facili, che, pur nel segreto dell'istruttoria...

Quanto alla difesa dei diritti del Parlamento e della causa della libertà...

La divisione della maggioranza in gruppi o la sua scissione potrebbe creare un diverso stato di cose.

Quanto all'accusa di genericità e di pura negatività rivolta alla minoranza...

La Università Cattolica del Sacro Cuore di Udine...

contribuire allo sviluppo degli studi e di preparare i giovani alla ricerca scientifica...

1241 anni di galera

Si è chiuso a Firenze il processo contro gli accusati della famosa strage di Empoli...

La giustizia ha avuto il suo corso. Il governo meno forte assicurò alla legge i delinquenti...

In margine al Congresso Nazionale della G. C. I.

(Nostra corrispondenza) ROMA, 10 XI 1924.

Non è per fare della cronaca (che verrà a suo tempo)...

Sono giovani pieni di entusiasmo e di vita con il sorriso sul labbro...

Ma sono meravigliato di vedere un numero così grande di giovani prendere parte per ore ed ore ad importanti discussioni...

Coerenza fascista

Mussolini, nominò a ministro della guerra il generale Di Giorgio...

Ecco ciò che nel 1919 Mussolini scriveva del fascista ministro della guerra...

L'on. Generale Di Giorgio, l'uomo del tradimento e delle piccole manovre...

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

rochia ove manchi il Circolo Giovane, fucina di virtù ed allora noi vedremo a poco a poco trasformarsi la faccia dei nostri paesi...

Mons. Pini oggi nel pomeriggio ha tenuto la sua importante e commovente relazione sull'opera svolta dall'Assistente Ecclesiastico Generale nel biennio...

La grande manifestazione antiblasfema di Domenica

Resterà memorabile nella storia della città del Friuli la giornata di domenica, in cui è visto agitarsi tutto un popolo per la sua elevazione spirituale...

Durante la settimana si era intensificato il lavoro di preparazione: manifesti murali volanti, cartoline di giornali e periodici avevano cominciato a disporre pubblicamente ed intimamente gli animi...

Il Dipartimento americano del Lavoro ha abolito il periodo di sei mesi che è stato finora il limite massimo per una visita agli Stati Uniti di America...

Teatro Sociale

Alle orli il teatro Sociale era grimito di pubblico scelto, come poi che vollesse ha accolto; dalla platea alle loggiate, ai palchi, fino all'alto loggione...

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

Coltura e dei Ritiri Spirituali. Anche noi friulani prendiamo atto di queste confortanti ed incoraggianti espressioni...

Però esse devono farci promettere un lavoro più intenso, più assiduo, più zelante vorrei quasi dire per l'avvenire...

Per gli emigranti

Soggiorno "fuori quota" in America. Il Dipartimento americano del Lavoro ha abolito il periodo di sei mesi...

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

«Popolo d'Italia» 24 dicembre 1919.

VIVAI PAOLO VIGNOL. CASA VITICOLA FONDATA NEL 1865. PRODUZIONE PROPRIA...

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA. Dott. D. Damiani. UDINE, Via della Posta 26.

CURA SPECIALE SCIATICA. Mialgie e nevralgie reumatiche. Dott. GIOVANNI FAIONI. Via Lovaria - UDINE.

BANDIERE STENDARDI PARAMENTI. Carlo Dotti - Ricamatore - MILANO Via Lazzarotto n. 8. Ricami in oro - Argento e Seta. PREZZI ONESTI.

Piergianni Barei - Morsano al Tagli. RAPPRESENTANTI Società "Montecatini", Mineraria ed agricola di Milano. CAPITALE L. 300.000.000.

Dott. T. BALDASSARRE. Casa di Cura per Malattie degli Occhi. Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi louchi...

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI. Docente nel R. Istituto di Studi Sup. in Firenze. Specialista in chirurgia specialistica...

Malattie Nervose. Dott. CESARE BELLAVITIS. Capo Reparto Ospedale Provinciale. Riceve: ore 13 - 16. Udine - Via Grazzano 1 (P. Giacomelli).

Primo Inalatorio Friulano per acque di Salsomaggiore, altre Serrigni liquidi. Dott. CERRETTI CESARE. Gabinetti di terapia polmonare e medicina generale...

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000. - interamente versato. Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16.

Table with columns: ATTIVITÀ, PASSIVITÀ. Rows include Cassa, Portafoglio, Effetti all'incasso, Conti corr. e ant. su val., Titoli e Valori, Beni immobili (Sede e Filiali), Mobilio, Casseforti e Cassette di sicurezza, Banche corrispondenti, Succursali e Agenzie, Debitori diversi, Depositi a cauz. e cust., Rendite da liquidarsi.

Negozianti in Alimentari, Cooperative di Consumo troverete maggiore convenienza acquistando MANDORLATO e TORRONE. L'ENISA UDINE. Commercio derrate alimentari - Viale delle Ferriere - Telef. n. 3-55.



TORRE DI ZUINO

Consacrazione delle nuove campane - Indescrivibile la festa di questa Parrocchia per l'arrivo e consacrazione delle nuove campane.

Erano le nove di notte, ed all'annuncio del loro arrivo l'intera popolazione scattò in giubilo impossibile a descriversi.

Ci era noto che S. Eec. Mons. Arcivescovo, per nostra felice combinazione, era in Visita Pastorale a Marano Lagunare.

Padrino alla campana maggiore stava il Padre Armeno Kareghin Lazarian Procuratore della Casa e Direttore dell'Azienda.

Compiuto il sacro rito, l'Arcivescovo salito alla balastra, declamò tale un discorso fervido e solenne che tutti ci aveva commosso fino alle lagrime.

Si terminò poi con la trina Benedizione Eucaristica, dopo la quale S. E. di nuovo divise parole di plauso ai RR. Padri Armeni, sia per le campane più grandi che essi hanno voluto, sia per l'artistico campanile, che, già progettato, stanno per eseguirsi.

Quanto sia stata riconoscente la popolazione al nostro benamato Presule, ben lo dicono gli interminabili evviva di tutti i popolani che lo seguirono fino alla sua partenza da noi.

Ora prepariamoci a festa ancora più solenne, per le onoranze del nuovo ed artistico campanile e delle nostre tre belle campane.

NIMIS

Trattenimento teatrale. - Davanti ad un scelto pubblico, fra il quale abbiamo notate molte persone ragguardevoli del paese, che gremiva letteralmente il nostro teatro, i giovani filodrammatici del Circolo di S. Nicolò di Udine, si produssero domenica scorsa con «La Befana».

Anche il bozzetto «Fedora» è stato eseguito con una naturalezza sorprendente, tanto che i bravi giovani sono stati applauditi anche a scena aperta.

Tali spettacoli, che sono il vero divertimento sano, morale, educativo, dovrebbero tenersi sovente, e la popolazione di Nimis ringrazia vivamente i cari giovani udinesi che hanno saputo così bene tener avvinta, e si augura di rivederli ancora per passare altre belle serate.

S. MARIA SCLAUNICCO

Rettifica. - Non si conosce il perché al carissimo «girovago», nella sua vaga relazione «Stradalta», comparsa nel N. 43 di cod. periodico, sia rimasta nella penna un'altra osservazione, di qualche rilievo.

Uocu

Oh! come è bello e come è soave che i fratelli stiano insieme uniti. - Questo detto del libro santo mi passò fulmineamente per il capo al veder l'imponente massa di fedeli raccolti nella vecchia pieve per udire la S. Messa ed assistere al «Te Deum» di ringraziamento in commemorazione della Vittoria. Mai s'è visto un maggior concorso di popolo sullo storico monte ove

dalla pietà e concordia dei cittadini presto verrà innalzato, un faro, con sottostante saecolo, in memoria dei gloriosi figli di questa forte terra, caduti nella gloriosa lotta 1915-18.

Il magnifico campanone, della vetusta torre, simbolo vero dell'unità morale che tutt'ora stringe le varie borgate del comune, squillò in esultanza per la fatidica giornata.

SPILIMBERGO

Annega nella roggia. - Il bambino di due anni Giacomello Arturo, figlio di Sante, uscito dal cancello dell'abitazione sita in via Tauriano, si portò vicino il canale della roggia e vi cadeva dentro.

Alle grida degli altri bambini accorsero i vicini ma non estrassero dal canale che un cadavere.

Due schiaffi. - Il sig. Fabrice Umberto di Clauzetto, mutilato di guerra appartenente a questa sezione Mutilati ed invalidi, ha presentato denuncia alla sezione stessa perché venne aggredito e schiaffeggiato da un gruppo di fascisti in divisa.

La Sezione Mutilati ed Invalidi ha inviato una protesta al locale direttorio del fascio per denunciare le violenze patite dal consocio e perché sia provveduto per la ricerca del colpevole e presi a loro carico i provvedimenti del caso.

Informò contemporaneamente del fatto la Delegazione Veneta dei Mutilati ed Invalidi. Alcuni giorni dopo il presidente di quel sodalizio, avv. Marin, che è anche commissario prefettizio fascista del paese, diramò un comunicato nel quale faceva noto che il Fabrice fu schiaffeggiato per errore e quindi dichiarava chiuso l'incidente.

RONCHIS DI LATISANA

Ai caduti. - Domenica ebbe luogo l'inaugurazione del grandioso Asilo Infantile, eretto in memoria dei caduti nella recente guerra. Cerimonia austera, di fede e di santo amore di patria. Parteciparono autorità civili e militari e l'intera popolazione.

PREPOTTO

Un suicidio. - Dopo aver sparato contro certi Marinig Domenico ed il di lui figlio Giacomo certo Buratti Federico, si uccideva al cimitero con un colpo di revolver. Fra i tre vi erano antichi rancori per interesse.

LUMIGNACCO

Normalizzazione. - Domenica, soliti spari, tafferugli, solita distribuzione di cazzotti. Invio di forza pubblica, perquisizioni infruttuose e necessario arresto di cinque frazionisti.

BARAZZETTO

La Madonna delle Grazie, venne quest'anno celebrata con particolare solennità la passata domenica. Il nostro benamato Vicario ci fece gustare la Messa degli Angeli in cantotfermo, eseguita con vero senso d'arte ed accompagnata all'armonio dal distinto maestro di Lenarda da Coderno. Come è riu scita devota la cara solennità! Le S. Comunioni furono numerose al mattino. Nel pomeriggio una fitta massa di popolo intervenuta anche dai paesi vicini ascoltò con vera pietà il bel discorso detto in friulano schietto, ma sentito da quel bravo ed amato nostro Don Celledoni.

POVOLETTO

Una aggressione. - Notti fa verso il tocco certo Giovanni Jacob fu Giuseppe, d'anni 58, venne aggredito da un individuo e colpito con un sasso alla testa, quindi l'aggressore la rapinò del portafoglio con 300 lire. In seguito alle indagini i carabinieri hanno proceduto all'arresto del pregiudicato Edoardo Comello, di Ermenegildo, di anni 21 da Magredis.

MORTEGLIANO

Un furto. - Venne arrestato il pregiudicato Angelo Tomasini, il quale, salito in casa di certo Giuseppe Ferro si appropriava della somma di 9875 lire, parte della quale nascondeva in un buco della stalla, dove fu rinvenuta dai carabinieri.

CODROPPO

... anche il monopolio della Vittoria. - La locale sezione ex combattenti non aveva aderito alla celebrazione della... marcia... quindi indignazione e minacce di provvedimenti da parte dei fascisti.

I combattenti, come ogni anno dal '19 in poi, avevano indetto un corteo per il pomeriggio del 4 novembre. I fascisti perché non invitati «come fascisti» s'impuntano e organizzano un contro-corteo nella mattinata. La Giunta comunale fascista valorizza naturalmente quest'ultimo. Allora dai cor tei? Non era possibile perché quello dei combattenti avrebbe avuto il consenso generale e l'altro l'assoluto isolamento.

Invocato l'intervento della Prefettura si raggiunge... l'accordo con la vin citta del «solo» corteo fascista. Il 4 novembre ha dovuto capitolare dinanzi alla... forza del 28 ottobre!

E questo si chiama «consenso, pacificazione», valorizzazione della Vittoria? Ecco la risposta ed il conseguente frutto di questo modo d'agire: irruzione generale, incidenti al cimitero per la distruzione di un nastro rosso su cui erano scritte le parole: «Ai morti per la Patria e Libertà», oltraggi maneschi al geometra Rodaro, ex

capitano, aseritto all'Associazione combattenti e non al P.P.L. (sai corrispondente dell'ex giornale di Udine?), di missioni dei consiglieri ex combattenti dal Consiglio Comunale.

Il fante commenta e dice: «E' ora di finirlo con tanti... monopoli!»

UDINE

Ai caduti del Seminario

Il 4 nov. si svolse al nostro Seminario Arcivescovile una festa patriottica ca degna delle tradizioni patrie del massimo istituto diocesano.

Vennero inaugurate le lapidi in memoria dei Chierici e dei Sacerdoti caduti in guerra. Alla commemorazione parteciparono autorità civili e militari, rappresentanze di sodalizi con bandiere e la banda di Faedis.

Ci dispiace non poter riassumere il magnifico discorso di S. E. l'Arcivescovo, del prof. Nigris, di don Picotti e del Rettore, il quale prese in consegna i due marmi che ricordano tanta gloria e tanto sacrificio.

Il Seminario Udinese deve andar glorioso per la enorme schiera di eroi che ha offerto alla patria soldati temprati alle sante discipline ed alla vera responsabilità dei civili doveri.

Tra questi primo la medaglia d'oro Urli che pur non essendo nato in Italia venne volontario a difendere il paese degli avi suoi.

Comunalia

Il nostro vice commissario, sembra non abbia tempo di occuparsi del corpo dei vigili del fuoco.

Di fatti se la cittadinanza, che ritiene sempre che il detto corpo sia adeguato ai bilanci ed alle esigenze di quasi 60.000 cittadini sapesse che appena trenta su 52 che dovrebbero formare l'organico, sono i pompieri e che certe notti, solo quattro o cinque non tano di turno, provvederebbe, (come nel 1919 per la sicurezza pubblica) a formare da sé una schiera di volontario ausilio.

Quello poi che è ingiusto, e che noi pubblicamente additiamo perché chi di dovere provveda e ripari se è ancora in tempo, è appunto il fatto seguente:

Per la venuta del Re, furono assunti degli operai ai quali si promise la sistemazione stabile per completare l'organico dei pompieri, si noti: per completare. Questi giovani lasciarono le loro officine, nella speranza di un domani migliore.

Finiti i lavori urgenti e partito il Sovrano, cessò subito il «bisogno di completare l'organico» e questi otto o dieci operai furono licenziati su due piedi come... si fa con dei malfattori.

C'è o non c'è un senso di giustizia al Civico Palazzo?

Anche queste saranno cosette che metterò a posto, «dopo preparato il terreno» direbbe il vice commissario, la nuova amministrazione. La quale verrà fra breve, dato che i commissari non saranno, speriamo, eletti a vita!

Quella casa!

Un viandante, passando per la nuova via della Vittoria crede doverosa la pronta demolizione della casa attualmente abitata dal custode del Collegio Uccellis. Almeno così in un trafiletto nell'ex giornale di Udine. Fin qui nulla di male. Ma il viandante che ha vista «quella casa» deve, per lo meno, essere passato in automobile.

Perché camminando sui marciapiedi si sarebbe, in primo luogo, accorto dei macigni che dreneggiano detto spazio. Il Comune comincia a far economia sulla ghiaia e scaraventa sotto i piedi del contribuente tale qualità di... pavimentazione. Allora non si può dire più finanza allegra. Lascieremo all'os servatore del «Gazzettino» il compito di trovare il superlativo adatto.

Ai sindacati fascisti

Una volta, con un senso di vera giustizia, in quanto che la gestione del danaro dei tesserati deve avere sempre pubblica prova, l'on. Ravazzolo nel giornale «Il Popolo Friulano» morto non tanto gloriosamente, che deve ai prepositi alla diligenza dei sindacati... conti e conti.

A parere, dei lettori, disinteressati, sembrava ci fosse del marcio in quei «bureaux».

Ora l'on. Ravazzolo, che non andò a Canossa, come quel tale principe del medio evo, ma andò nuovamente ai sindacati friulani, potrà sbizzarirsi e dare lui i conti, tutti i conti di cui si accennava specificatamente nel 3° numero del «Popolo Friulano».

Dopo Russo, Casoli...

Gli esponenti del fascismo o del filo fascismo udinese, si vanno liquidando.

Russo, per i fascisti udinesi è già sotto prezzo; tanto è vero che ne terremo gli elogi... funebri in pubblici epiteti. Ora è la volta del capitano Casoli il quale fra il sì ed il no resta come il cav. Colombo, di parer contrario. Sono noti i fatti del 4 novembre.

Volevamo riportarli in questo numero, e dedurre i relativi commenti, ma siamo stati, in certo qual modo superati dall'evolgersi di tutti gli avvenimenti che hanno turbata la nostra patria, in questa decade. Del resto i giornali hanno riferito ogni cosa ed il pubblico ha giudicato.

Dunque il cav. Casoli, dopo l'aggressione ai mutilati fece delle dichiarazioni che furono così riportate dai giornali:

«Il Presidente della «Cravatto Rosso» cav. Casoli, alle rimostranze del cav. De Carli Segretario della federazione prov. fascista, dichiarò che le provocazioni erano partite dagli anti fascisti ed intervenne energicamente a far cessare i deplorati incidenti».

Ora invece il Consiglio direttivo dell'Associazione pubblicò un ordine del giorno, dove si invitava il Casoli a dimettersi da Presidente.

Ci pervenne anche una lunga lettera dove si diceva che il cav. Casoli fino al 1917 prestò effettivo servizio al comando del Carreggio, vale a dire a qualche centimetro oltre le prime linee. Trattandosi di beghe vere e proprie non diamo corso.

Le commedie di una sfida

Dopo essersi vicendevolmente cazzottati come di solito fanno i facchini, certi Crainz Vito e Gottardo Guglielmo impiegato alla ferrovia si scambiarono i padri e i quali hanno «ricevuto» scinte nei due rivali, perfette qualità di gentiluomini e di soldati».

Mercati di Udine

Frumento L. 342; Grnotureo giallo da 85 a 100; id. bianco 96; Segala 122; Cinquantino da 85 a 90; Avena da 108 a 125; Sorgorosso 60; Orzo da pilare 130; Castagne da 45 a 75 al quintale. Patate da L. 35 a 45; radici da 40 a 60; indivia da 40 a 50; verze da 20 a 50; cavolfiori da 0.40 a 0.60 (l'uno); spinacci da 80 a 100; capucci da 30 a 35; pomodoro da 120 a 130; mele da 50 a 130; pere da 60 a 150; noci da 250 a 300.

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 26 a 25; id. II qualità da 20 a 22; id. della Bassa I qualità da 22 a 23; id. II qualità da 15 a 19; trifoglio 16; erba spagna da 24 a 26; paglia da 19 a 20; strame da 15 a 16 al quintale.

XXX

Di quà e di là del Torre

Grandioso, imponente riuscì il trasporto della B. V. di Muris nella parrocchiale di Percotto. Un popolo immenso, ebbro di entusiasmo, saturo di fede accompagnò l'immagine taumaturga. Ogni casa del paese splendeva come un faro per una fantastica illuminazione. Canto e banda di Manzano aggiunsero maggior calore alla festività. All'altezza della situazione furono le parole dette da Don Ostuzzi. Nelle serate della novena si avvicendano con enorme concorso distinti oratori. Venerdì 21 corr. con rinnovato trionfo il simulacro verrà riaccompagnato nel suo Santuario.

PREMARIACCO

Morte improvvisa. - Giovedì mattina una certa De Sabbata di Paderno, di circa cinquant'anni, s'era partita da casa per recarsi in Municipio dove doveva sbrigare pratiche per ottenere il passaporto onde raggiungere in Francia una sua figlia.

Giunta presso le prime case di Premariacco, s'ramazzò a terra e rimase cadavere. Era stata colta da fulminea paralisi. La tragica morte suscitò in pressione e dolore.

XXX

Antico Istituto Ortopedico G. MIAN

33 - Viale Montorte - MILANO - Viale Montorte - 33 Erniosi tutti leggete!

E' tempo di fatti e non di sole parole!

L'Ernia - questa grave infermità che affligge tante persone - si può guarire senza operazioni chirurgiche. Noi ve lo assicuriamo.

Guarirete in breve tempo senza abbandonare le Vostre occupazioni, mediante l'applicazione e l'uso dei nostri apparecchi speciali che racchiudono in sé il massimo della perfezione tecnico scientifica, frutto di lunghi studi ed esperienze.

Approfittate del passaggio dell'ormai notissimo e celebre Specialista Sig. G. MIAN, Fondatore dell'ANTICO ISTITUTO OMONIMO, che Vi riceverà in persona GRATUITAMENTE dalle ore 9 alle 16 nelle sottosegnate località.

Venite pure accompagnati da un Vostro Medico di fiducia e Vi sentirete ripeter sempre la medesima assicurazione.

L'esimio nostro Specialista si troverà a: CASARSA Innedi 17, Albergo «Leon d'Oro».

UDINE martedì 18, Hotel «Croce di Malta».

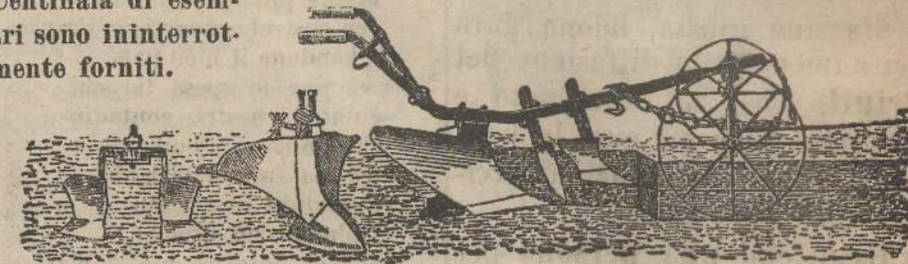
Carlo Liva - Responsabile

Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 550 - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 - ecc.

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

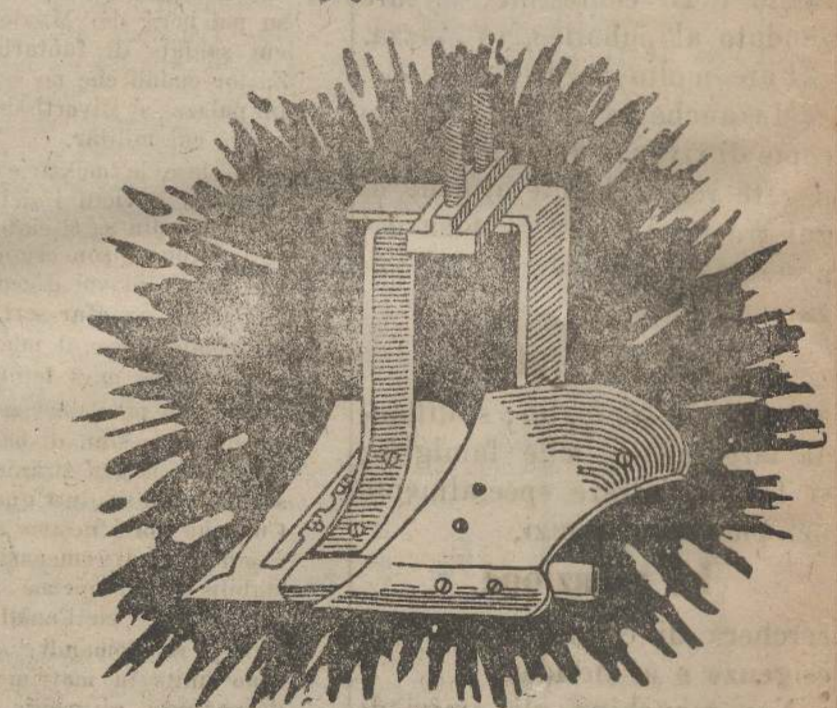
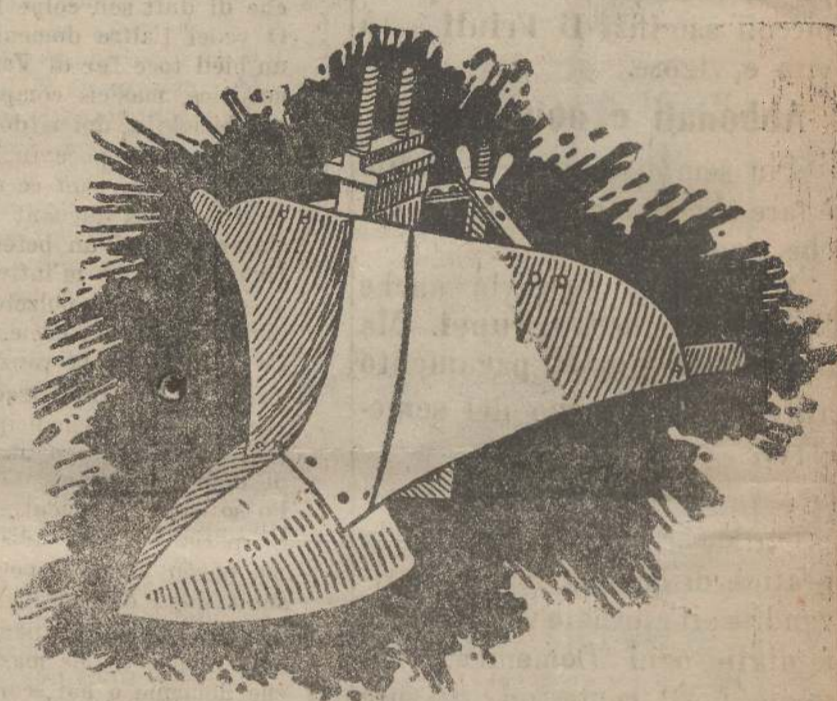


A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.

Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc. ?
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

ARRABBIATI



RICAMBI e RIPARAZIONI

Lavorazione del latte

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cromometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana SEZIONE MACCHINE AGRARIE UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE